

portò il mio da Milan, come heri scrissi alla Illustrissima Signoria. El campo nostro è pur a Landriano, et ogni di scaramuzano *cum* quelli de Milano. El signor Malatesta come scrisse che doveva esser heri sera a Castellion, et cusi se parti de qui et andò et va a l'impresa de Cremona, la qual crede non sarà cusi facile come qualche uno iudica. Io ho dato quattro canoni, scale et guastadori, cari, bovi per tirar le artellerie, et victuarie, et ogni altra cosa richiestali. Et tutto è sta preparato al tempo; benchè el tempo sia stato breve, pure ho satisfatto al tutto. El signor Malatesta al suo partir mi disse, se io era contento l'haveria a caro di tuor una compagnia di queste con lui per coadiuvare la impresa, et cusi li ha dato il Colorno con la sua compagnia. La Excellentia del Duca questa sera anderà a Sonzin, et li starà per veder come andarà le cose di Cremona, et cusi poi si governerà et disporrà dove averà ad andar, *tamen* li disse: « Andarò et starò dove vorà la mia Illustrissima Signoria. »

Del ditto, date a dì 2, hore 20. Come hozi da poi disnar son andato a visitar la excellentia del signor duca di Milano. Sopragionse domino Carlo da la Tella, qual partite alli 29 del passato, et disè a Soa Excellentia che in Milano quattro onze di pan valeva un soto de Milano, et lo giorno sequente 7 onze de pan valeva un soldo, perchè da Pavia era venuto assà farine. Et che haveano aviato Augustin Bunchiela *cum* 2000 scudi a Pavia per far farine, et condurle in Milano. Et che el navilio de Biagrasso corre fuora, et che hanno fatto conzar tutti i molini 197 atorno Milan. *Item*, che cesarei atendevano ad haver soccorso de lanzchinech. Sopragionse poi uno cavallaro, il qual riporta come heri sera si dete a l'arme et che sono stati tutta notte in arme, et due hore avanti zorno veneno cesarei fuora de Milano *cum* gran tamburate et steleno in ordinanza fin a giorno, et poi si sono ritirati in Milano, et da li a poco ritornò una bona banda de ditti cesarei fora de Milano, et comenzono a scaramuzar. Et in quella hora il cavallaro se partite con lettere haveva expedite monsignor Verullano a la excellentia di questo signor Duca. Et da poi, parlando *cum* Soa Excellentia, mi disse che per lo ussir de li cesarei di Milano non è per altro, che per intertenir per metter victuarie in Milano. Dicendomi *etiam* ch'el non era conveniente ch'el stesse qui *cum* questa gente ad incomodare niuno. Li risposi ch'el non guardasse, ma se accomodasse de li sui zentilhomini, perchè la Illustrissima Signoria el teniva per bon fiol. Da mattina Soa Excellentia dia partir per Sonzin.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XLII.

Di campo, del Proveditor general, da Lambro, a dì 2, hore 14, vene un'altra posta. Come questa notte inimici erano stati in arme et ussiti fuora di Milano in ordinanza, et cusi nui del campo siamo stati in arme, et verso di essi inimici sono partiti et non si sa dove vadino, ma si vede gran spolverin verso Marignan. Scrive, è stà mandati li cavali lizieri a quella volta, et spazà staphete a Marignan con lettere che li 200 fanti sono a quella guardia subito vadino in Lodi di dove per il signor Malatesta era stà levato da zerca 150 fanti, sichè restorono 800, et con questi di Marignan saranno in Lodi 1000 fanti, purchè i possino intrar in tempo. Hanno spazato lettere a Lodi et a Malatesta Baion andato a l'impresa de Cremona, ch'el stagi advertito. Ma si dubita inimici non vadino per levar farine di Pavia et condurle in Milano; dove è stà mandati alcuni cavali lizieri per il Capitano a so-praveder se cussi è et perchè inteso si possi far 197* qualche cosa. Scrive non ha danari, e tutti li domanda danari, *maxime* li sguizari quali fanno grandissimi garbugli. Et questo è stà per il mal governo del castellan di Mus, che li ha fatti, et voria licentiarli del campo, zonti fusseno quelli si aspecta de la Maestà del Re, de li quali però nulla hanno. Heri il signor Malatesta zonse a Castel Lion, et tien questa notte sarà sotto Cremona, et darà l'artellerie. *Iteram* richiede danari etc.

Di Crema, del Podestà et capitano, di 2, hore 22. Hora è venuto uno mio, qual è venuto fora di Cremona, et me ha ditto come spagnoli et lanzchenech che sono in Cremona sono stati a le man perchè uno spagnol havea amazato uno lanzchenech, et che se spagnoli non li haveasse promesso dargelo in le man *infallanter* haveriano fatto rumor grande fra loro; et quelli di la terra si messeno per pacificarli. Et qual me ha ditto, che lui sentite uno lanzchenech che disse: « questi spagnoli sono tanto superbi che non si pol viver, se venirano venetiani li daremo la terra. » Dove inteso questo subito ho dato aviso al signor Malatesta, el qual questa sera alozerà a San Marlinò apresso Cremona 6 miglia, acciò accellerar quello ha da far, essendo questi spagnoli et lanzchenech in division.

Di Bergamo, di rectori, di 2, hore 19. Come in quella hora era zonto de li uno citadin andò acompagnar li clarissimi oratori nostri vanno al re Christianissimo fino a Morbengo. Riporta come, essendo andati a Morbengo, dove erano preparate le barche su lago per montar li ditti oratori et passar il lago, che dal barcharuol li fo ditto ch'el passar